

Lo scandalo della Gestione Separata

Uno strumento creato entro uno stato sociale corporativo per far pagare i diritti degli insider ai paria tra gli outsider

Insider:

Attuali pensionati e tutti coloro che andranno in pensione con il regime retributivo

Outsider:

chi andrà in pensione con il contributivo

Che cos'è la Gestione Separata

La Gestione Separata è il fondo previdenziale a cui devono iscriversi i collaboratori a progetto, i co.co.co. e i professionisti senza ordini e casse private. Esso attualmente accoglie quasi un milione di posizioni attive, di cui circa 350.000 professionisti con partita Iva.

Il fondo della Gestione Separata, chiamato anche fondo per i parasubordinati, è stato costituito nel 1996 in coincidenza con la riforma delle pensioni (che sostituiva il vecchio regime di tipo retributivo in cui la pensione era collegata al reddito degli ultimi anni lavorativi, con un regime contributivo in cui la pensione è proporzionale ai versamenti effettuati). Questa stessa riforma prevedeva un processo di armonizzazione dei sistemi pensionistici sia pubblici sia privati di tutte le categorie dei lavoratori. Obiettivo fallito: a 13 anni da allora, entro e fuori dall'INPS sopravvivono sistemi molto differenziati, in termini di contributi da versare e trattamenti pensionistici.

Una Gestione pensionistica che avrebbe dovuto essere Separata, ma che in realtà è stata utilizzata a piene mani per coprire i buchi creati da sistemi più generosi¹.

Perché gli iscritti alla Gestione Separata sono i Paria tra gli outsider

Gli iscritti alla gestione separata, oltre ad essere tutti inseriti nel regime pensionistico contributivo, operano in un mercato selvaggio organizzato come "asta al massimo ribasso", non protetti da contrattazioni collettive o regimi di minimi tariffari, rischiando in proprio, contando solo sulle proprie competenze e capacità di sopravvivenza. In questo contesto ogni aumento della contribuzione non può essere traslato sul committente, ma va a ridurre

¹ L'INPS ha assorbito numerose gestioni "separate" fortemente indebitate, come quelle di dirigenti, coltivatori diretti, artigiani etc. Nell'ultimo anno la Gestione separata con un'eccedenza di 9 miliardi (la più elevata in assoluto benché provenga da una platea di lavoratori non numerosissima, di circa 1 milione di persone) ha contribuito a compensare i passivi delle categorie sopra citate. È scandaloso che ci siano ancora categorie per le quali vale ancora il contributivo, così come è scandaloso che nel settore pubblico i più anziani continuino ad avere il diritto a ritirarsi dal lavoro contando su una pensione pari all'ultima retribuzione.

ulteriormente il reddito disponibile (ciò vale anche per i collaboratori, per i quali ufficialmente la spesa INPS è sostenuta per i 2/3 dai committenti). La loro non appartenenza a uno dei tanti corporativismi italiani li ha sempre resi facile preda per i vari governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni, che senza alcun pudore e rispetto della decenza hanno sistematicamente fatto cassa alzando i contributi, cercando di far passare tali sacchegggi per provvedimenti mirati a rafforzare la loro situazione pensionistica.

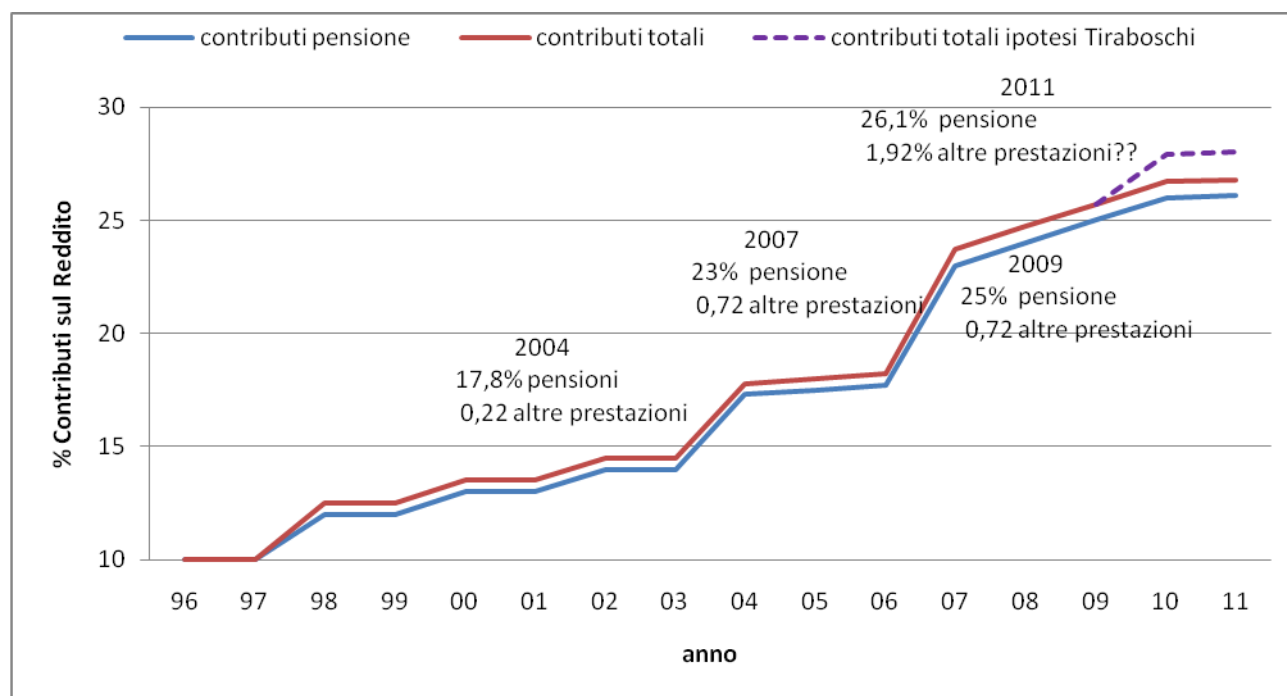
Grazie all'insieme dei meccanismi perversi che agiscono nel mercato del lavoro e nel frammentato sistema pensionistico italiano i lavoratori autonomi che rientrano nella gestione separata riescono a coniugare redditi più bassi dei "colleghi" dipendenti e pensioni ridicole.

Quanto si paga

Inizialmente 10%, era previsto un innalzamento graduale con cadenza biennale fino a raggiungere il 19% (equiparazione degli altri autonomi).

Tuttavia la gradualità viene presto abbandonata e l'obiettivo di 19% largamente superato. Gli aumenti in deroga al piano iniziale sono stati decisi sia da governi di centro destra (2003) sia da governi di centro sinistra (2006 e 2007).

Grafico 1 L'andamento dei contributi versati alla Gestione Separata, dalla sua nascita



Fonte: Elaborazioni Centro Studi ACTA su dati INPS

Le prestazioni

- ✓ Maternità e Malattia ospedalizzata sono garantite dal versamento dello 0,5% (malattia irrisoria)
- ✓ Malattia domiciliare e congedi parentali non sono riconosciuti alle partite Iva benché debbano pagare lo 0,22% con tali finalità

Pensioni: con versamenti tanto cospicui sarebbe lecito attendersi pensioni adeguate, anche perché con un'incidenza così elevata non c'è spazio per la contribuzione privata.

Tuttavia, come tutti coloro che rientrano nel regime contributivo puro, siamo penalizzati da:

1. **Coefficienti di conversione** del montante pensionistico **bassi e in diminuzione**. Sono stati adottati nuovi coefficienti di trasformazione, applicati a partire dal 1 gennaio 2010, che determineranno una riduzione delle pensioni future dell'8% (i nuovi coefficienti vanno da 4,798 se si va in pensione a 60 anni a 5,620 se invece ci si ritira a 65 anni; ciò significa che per 100.000 euro versati si ha diritto ad una pensione massima di 5.620 euro annui al lordo delle imposte).
2. **Incapacità del sistema di assicurare il mantenimento del potere d'acquisto. La rivalutazione del montante pensionistico** è stata ancorata all'andamento del PIL per assicurare la stabilità del debito pubblico. Questo trend, già non brillante gli anni scorsi, è addirittura **negativo** negli ultimi anni (-1% nel 2009 e -4,7% nel 2009), determinando un calo consistente di quanto versato. Calcolando sulla base degli ultimi dati OCSE (che per il 2010 prevede +0,7% e per il 2011 +1,7%) i tassi di rivalutazione che saranno applicati a quanto già versato, scopriamo che ci saranno **5 anni di svalutazione in termini reali**².

Aggiungiamo infine che non sono ancora stati risolti i problemi di incompletezza della totalizzazione (I contributi versati risultano non recuperabili se ci sono meno di 3 anni di versamenti e quanto versato alla Gestione Separata non può essere trasferito su altri fondi pensionistici), né è stata introdotta alcuna misura transitoria per chi al momento dell'introduzione della Gestione Separata lavorava da anni come autonomo o collaboratore o vi è approdato da altre situazioni lavorative.

Conclusioni

In questa situazione non è accettabile che si parli di ulteriori incrementi dei contributi INPS, qualunque sia l'obiettivo. L'urgenza di creare ammortizzatori sociali non può che essere risolta attingendo alla fiscalità generale, così come è avvenuto con gli ammortizzatori in deroga. Al contrario chiediamo una riduzione della contribuzione e l'omogeneizzazione con le altre tipologie di lavoro autonomo.

² La variazione negativa del Pil del 2008 e del Pil del 2009 concorreranno a formare la media geometrica quinquennale da utilizzarsi per la rivalutazione. In particolare, il dato 2008 influenzerà la media utile per le rivalutazioni del 2009, 2010, del 2011, del 2012 e del 2013. . Calcolando la media geometrica sulla base dei tassi di crescita a consuntivo nel periodo 2005-2008 e ultime stime OCSE per il periodo 2009-2011, si scopre che per i 3 quinquenni 2005-2009, 2006-2010, 2007-2011 la rivalutazione è rispettivamente pari a -1,2; -1,29; -1,28 ed è presumibile che il segno negativo si faccia sentire anche nei successivi due quinquenni 2008-2012 e 2009-2013.